

Signor Benedetto Musolino  
Parigi

Genova 5 di settembre 1854

Mio carissimo amico,

La vostra lettera, e l'assicurazione della vostra amicizia, mi è giunta gratissima, ma non nuova ; io ero sicuro che avreste conservato per me quella medesima stima ed affetto che io sento per voi, stima ed affetto inalterabile per qualunqueiasi lontananza, perché fondati sull'uniformità di principi, ed accordo di mire verso la nostra redenzione che ormai assorbe tutti gli interessi e tutti i pensieri nostri .

La vostra opinione e la vostra maniera di giudicare i sciocchi tentativi fatti da Mazzini è conforme alla mia; egli ha sprecato moltissimo denaro ed ora che ci troviamo in un momento decisivo, manchiamo affatto di mezzi. Sono però convinto che egli non ha mai posseduto una somma così vistosa che bisognava per il vostro primo progetto, e particolarmente l'anno scorso ch'era già ridotto al verde. Riguardo a (Koscheret)? Io non lo conosco, ma confesso di non stimarlo troppo; non lo credo né un'uomo rivoluzionario, né un'uomo d'azione ed è pure a mia conoscenza che egli non ha posseduto mai un soldo, ed all'epoca del fatale 6 febbraio chiese al Comitato Nazionale una somma per recarsi in Italia, ad insurrezione trionfante, con la solita pompa di un numeroso seguito . Data l'epoca il nome di Mazzini in Italia, fra la generalità è discreditato, ed è tale la sfiducia, da non trovare alcuno il quale volesse contribuire, non dico con vistose somme, ma con pochi scudi.

Riguardo al merito del disegno, quantunque sia una cosa inutile descriverne, pure trovo mio debito dirvi la mia opinione; supponendo trovate le somme, cosa impossibile, una riunione così considerevole d'esuli politici, una partenza in così grosso stuolo avrebbe richiamato l'attenzione dei nostri vigili e numerosi nemici, ed il progetto sarebbe andato a vuoto; ma parliamo del secondo che sarebbe attuabile se le cose fossero come voi credete.

Appena è giunto in Torino il Generale inglese, una quantità di ufficiali della passata rivoluzione hanno domandato di essere ammessi nella legione . Il nostro partito, come era naturale, riprovò questo indegno procedere trattandoli da mercenari, la stampa liberale ha gridato ed ha fortemente protestato, contro un simile mercato.

Nomi conosciuti, non ve n'è che uno solo Ribotti, del quale credo voi non avete buona opinione ; Zanibeneri è in Torino quasi cieco dunque non è possibile che gli sia venuto in mente di iscriversi ; gli altri sono quasi tutti quelli che si trovavano nel famoso corpo comandato da Ribotti che disgraziatamente sbarcò in Calabria . Vedete che tali elementi non sarebbero ottimi, ma forse potrebbesi lavorare con qualche speranza, ma l'inglese a costoro li ha scartati la maggior parte, ha ritenuto il solo Ribotti e poi preferisce gli ufficiali piemontesi che trovandosi in disponibilità o giubilati, per amore di guadagno, si fanno ascrivere, e chi non è animato da altro sentimento che di quello di vendersi per trovarsi alla fine della campagna un peculio, credete che sia possibile trarlo ad una rivoluzione ardita e generosa? Né questo

è tutto. La legione non si ferma in Piemonte, ma appena si raccolgono 40,50 ascritti, disarmati si spediscono a Malta, ivi sono vestiti, armati, organati .

Vedete che le cose sono in uno stato ben diverso da quello che voi credevate. Non di meno io ho accarezzato l'idea, e vi dirò in che modo mi regolerò in tale faccenda.

Una cospirazione generale non è possibile, né sarebbe prudente con gli elementi che l'accorto inglese sceglie, e sceglie con la massima oculatezza, questi stranieri, carissimo amico, ci conoscono e ci temono ; ma forse fra i tanti ve ne saranno dei nostri e i soldati Italiani, io sono certissimo, che dopo pochi giorni, già pentiti di essersi ascritti, preferiscono gettarsi sulle nostre coste, piuttosto che andare in linea .

Io martedì 11 del corrente mese, ne scriverò a Nicola Fabrizi che trovasi a Malta, di cui voi conoscete la fede, l'operosità ed abilità in simile negozio, son persuaso che farà quanto può: egli è uomo da dedicarsi completamente a ciò, se ne spera la possibilità ; anzi senza aspettare l'imbarco della legione potrebbe forse ottenersi anche prima che un drappello di essi facesse qualche tentativo .

Il numero, a mio parere, non è cosa importante, esso dovrebbe essere tale da sostenersi nei primi istanti e da compiere un colpo che menasse rumore, se il paese sollevasi a questo impulso la causa è vinta, se il paese rimane indifferente spettatore, allora saremmo vinti sempre a meno che non disponessimo di un piccolo esercito.

E per le ragioni medesime il punto di sbarco dovrebbe essere conforme alla ragione rivoluzionaria più che di guerra ; il primo problema che dobbiamo risolvere sarebbe quello di far massa, il secondo dirigere queste, in modo da assicurarsi la vittoria .

Oltre le notizie che si ricavano dai giornali, oltre i fatti continui di arresti e di sevizie, noi abbiamo eziandio altre nuove : il nostro paese in quest'epoca, è in uno stato violento, è un partito di S . Fedisti, non più un governo, che tiranneggia il Paese.

Si cospira, e da varii, alcuni lavorano per Murat, altri sono Italiani del nostro partito, quelli aspettano che l'oro di Murat o altro infame desiderio, come sarebbe quello d'un invasione straniera, li tolga di pene questi arditi, ma non ancora il punto da tentare un colpo: quindi un impulso picciolissimo, sempre con accordo con quei di dentro, nei momenti presenti, secondo me basterebbe, e se il nostro partito prenderà l'iniziativa, il nostro trionfo è immancabile . I Murattisti son molti, non per principio ma per opportunità, dicono essi, ma siccome aspettano non da loro stessi salvezza, ma d'altronde, così l'avarizia di Murat e la codardia di Bonaparte, che non vuole né può volere la guerra europea, ci rassicurano alquanto .

I nostri, tutti qui siamo convinti dell'opportunità del momento, e della necessità di operare, e siate certo per quantunque possiamo pochissimo nulla si tralascia se mai vi sarà cosa di cui io sarò informato, non trascurerò, né avrei mai trascurato di avvisarvene se potrò farlo senza danno alla riuscita del fatto.

Addio carissimo amico mio vi abbraccio di nuovo e vi auguro salute

Vostro  
C. PISACANE